

Da sinistra il sogno di Sebastiano Messina, sopra l'autoritratto di Giancarlo La Cognata e a destra i fiori di Carmelo Giallo



Gli spiriti in fermento rievocano Mercadante

Legge il magistero di dodici artisti la collettiva esposta nelle sale dell'ex convento del Carmine, fruibile fino al 27 ottobre

L'Ex Convento del Carmine di Modica ha suggerito un itinerario differente tra le opere, aperte dalla centralità, nella sala d'ingresso, della pittura di Giovanni La Cognata. Nella mostra siciliana dedicata con grandi sentimenti all'amico Antonio, La Cognata presenta tre oli, espressivi del suo mondo. "Grande verde" è una magnifica prova della pittura di paesaggio, "Tra i pensieri di Giulia" è esemplare del trattamento della figura di La Cognata, intensa nella resa introspettiva di una posa e trasversalmente legata alla pittura drammatica che costituisce premessa storica dell'Espressionismo, Van Gogh, Gauguin, Ensor, Lautrec, Munch. Superbo

tutto un alveo dell'astrazione anni '50, e colore trascelto oggi entro una gamma fredda, spenta. Si apparta la forza della pittura di Luciano Vadala: è emotiva prima che fisica la nudità ritratta in figure di tragica immenza. Corpi in centralità di interesse e personaggi penetrati nella loro di-sarmante tristezza, in una crudezza spinta quasi alla distorsione, in cui il debito 'sentimentale' a Lucian Freud pare sensibile.

In poetica liaison una delle sale presenta la magnificazione del colore della luce in Franco Polizzi e la scultura di Paolo Guarrera. In chiaro dialogo con l'arte e con la scultura classica, Guarrera presenta tre lavo-

ri, che testimoniano la sua predilezione per il tema della figura umana, condotto in una materia sensibile. In inscindibile binomio con la reinvenzione del paesaggio, la direttrice sostanziale della ricerca di Franco Polizzi consiste nella rappresentazione della luce. Le opere presentate sono oli in cui è manifesta l'espressività individuale del pittore, del suo stile, riconoscibile nelle sue vibranti elegie alla bellezza, nel suo vigoroso affrontare il problema della spazialità in termini di spazio-colore. In uno spazio autonomo è collocata la finezza estrema della pagina di Vincenzo Scolamiero, che soffiata il respiro dell'esistenza, in una sapiente amministra-

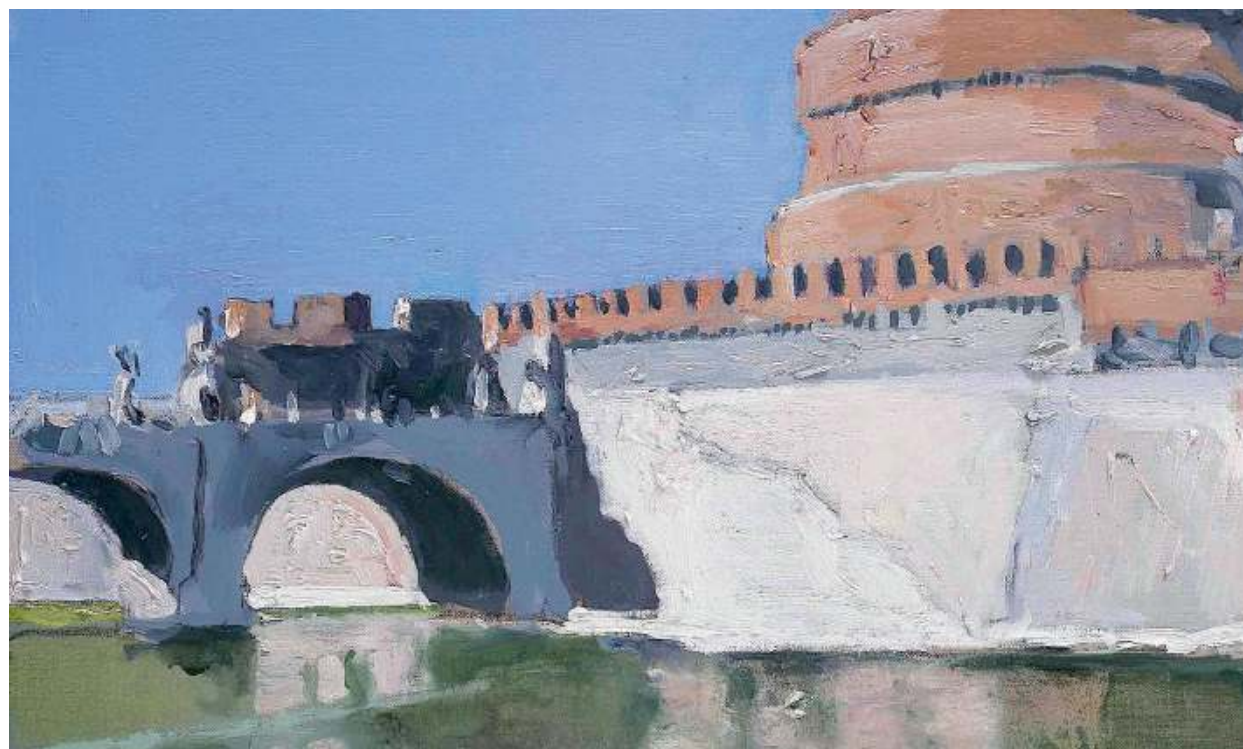
senza spirituale delle cose.

Segue la pittrice Alessandra Giovannoni, che presenta gli scorci della sua città. Sono luoghi che riducono gli elementi, luoghi consegnati nella purezza di una riflessione sullo spazio, che tesaurizza il senso dechirichiano di uno spazio altro e quello geometrico di Carrà, ma soprattutto la spazialità impastata del tempo dell'esistenza di Morandi, uno spazio dato e negato. Una poetica galleria di figure racconta quindi la scultura di Sebastiano Messina, la sua ispirazione primariamente lirica, in ascolta-zione del sentimento e del valore della memoria, di nuclei tematici primari quali il mare e il sogno.

ELISA MANDARÀ

Lega il magistero di dodici artisti la mostra "Spiriti in fermento", nata come omaggio esplicito, lo recita il titolo, "In memoria di Antonio Mercadante". La collettiva, inaugurata lo scorso 5 ottobre a Modica, presso le sale dell'Ex Convento del Carmine, resterà fruibile fino al 27 di questo mese. Basterebbe la citazione dei nomi dei maestri, per anticipare alla vista la qualità dell'esposizione, sostanziata delle opere dei siciliani Salvo Catania Zingali, Carmelo Giallo, Paolo Guarrera, Giovanni La Cognata, Sebastiano Messina, Vincenzo Nucci, Franco Polizzi, Luciano Vadala e dei romani Giulio Catelli, Alessandra Giovannoni, Ruggero Savinio, Vincenzo Scolamiero. Pittori e scultori ricordati dal desiderio di tenere vivo il ricordo dello storico dell'arte romano Antonio Mercadante, scomparso prematuramente - e in piena floridissima attività - a Sciacca, dove aveva stabilito il suo studio, il suo isolamento intellettuale isolano, al riparo dalle mode di superficie che tanto lo infastidivano e che nulla avevano a che fare con la verità e con la forza della pittura e della scultura, modi e mondi del fare e del sentire l'arte di cui Antonio Mercadante era innamorato testimone e promotore.

La mostra modicana, organizzata dal Gruppo Editoriale Archinet, che ha curato anche la pubblicazione del catalogo, con il marchio Salarchi Immagini, è coadiuvata dalla Fondazione degli Archi di Comiso e dalla Fondazione Teatro Garibaldi. Costituisce un trasferimento ed una rielaborazione del medesimo progetto già inaugurato la scorsa primavera a Caltanissetta, presso le splendide sale della Galleria civica di Palazzo Moncada, dove la fisionomia dell'ambiente aveva reso circolare il colloquio tra i trentasei lavori in mostra.



Alessandra Giovannoni «Castel Sant'Angelo» 2016 tela 40x50

è poi l'Autoritratto del 2014, che manifesta una vena tragica classica.

In felice dialogo con questi, il saluto primo alla mostra è dato dalla pittura di Salvo Catania Zingali, che porta gli esiti felici di una intensificazione, nel tempo, dei valori squisitamente pittorici, rafforzamento visibile in tante prove dell'ultima stagione creativa, tra le quali il riuscito "Cantieri Zisa", accompagnato dalla forza espressa dal dinamico "Barba e capelli" e dal silenzioso "Pupazzi 3". Nel medesimo ambiente troviamo l'opera di Giulio Catelli, connessa a un'iconografia allusiva di esistenza, opera che si dà come rappresentazione di materia e colore, materia enfatizzata in una sua diretta espressività, in questo senso memore di De Staël e di



La «Madre» di Paolo Guarrera

zione dello spazio pittorico, che l'artista costruisce fluente in una personale ricomposizione del linguaggio informale. Si susseguono la pittura sontuosa di Ruggero Savinio, riconoscibile per la linfa greca nel suo dna e la classicità, e l'opera di Vincenzo Nucci, ove la materia cromatica è intrisa di luce, luce squisitamente siciliana, in composizioni animate da vibrazioni luministiche. Nella medesima ampia sala sollecita memorie d'antico la figura di Carmelo Giallo, risalendo alla semplicità definitiva dell'archetipo. La sua opera ceramica accoglie la materia nuda, nella sua intensa espressività: peso, durezza, fragilità, trasparenza, ma in un respiro di fantasia e di amore cosmico, che nella bellezza oggettiva cattura l'es-

«Escludente controllata e determinata questo è l'arte contemporanea»

eli.m.) Il titolo della superba mostra "Spiriti in fermento", all'Ex Convento del Carmine di Modica dal 5 al 27 ottobre, nasce da una brillante metaforica definizione di Antonio Mercadante, che nella presentazione in Flano dell'evento "Spiriti in fermento 1", realizzato presso le Cantine De Gregorio di Sciacca nel 2017, scriveva che "di questo si tratta quando si parla di arte contemporanea: un'arte elitaria, controllata, determinata, accademica, escludente, dogmatica, standardizzata nell'apparente ecletticità, ipocritamente irridente, sempre invece in dialogo proficuo con il potere politico, finanziario, accademico, mediatico che la impone. "Spiriti in fermento" si occupa solo di pittori e di scultori, con una scelta di parzialità, ma nella consapevolezza della vitalità che questi linguaggi primigeni dell'espressione umana conservano fra gli artisti che ne hanno il dono e li usano loro malgrado, relegandosi ai margini. Margini? Praterie piuttosto, abitate da innumerevoli spiriti in fermento di ogni generazione. Anche ad essi è affidata la possibilità di esaltare la bellezza di un mondo in piena mutazione. È tra questi spiriti, passandoli in rassegna, che cercheremo i nostri maestri".